

Il fatto - Il presidente dell'Asi di Salerno e della Ficei Antonio Visconti a proposito della transizione ecologica, tema attuale

"Sostenibilità significa fare molto con poco Agire con intelligenza"



Antonio Visconti

"Fotovoltaico lungo le reti autostradali o ferroviarie è un'opportunità"

"La transizione energetica in atto è irreversibile e rappresenta una grande opportunità non solo per decarbonizzare i processi produttivi e migliorare l'impatto ambientale e la sostenibilità delle imprese, ma anche per rilanciare l'economia italiana". Lo afferma Antonio Visconti, presidente dell'Asi di Salerno e della Federazione italiana consorzi industriali, commentando le parole del ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, che ha invitato le regioni a fare la propria parte per lo sviluppo delle energie alternative. "Le fonti energetiche rinnovabili - spiega Visconti - possono finalmente dare

all'economia italiana l'opportunità di emanciparsi dalla dipendenza dalle fonti fossili esterne e dare maggiore competitività alle imprese, affrontando la sfida della transizione industriale. Inoltre, esse permettono di cogliere i benefici derivanti dagli investimenti che questa trasformazione porterà. È chiaro, però, che le rinnovabili richiedono un mix di fonti energetiche: non è più possibile immaginare di basarsi su una sola fonte, come accadeva in passato". "L'indicazione del Ministro - sottolinea ancora - , che richiede uno sforzo da parte dei territori, delle amministrazioni, trova pieno sostegno della Federazione delle Aree Industriali che da sempre si sono messe a di-

sposizione per dare un supporto nell'individuazione delle aree idonee, nell'iter delle procedure amministrative per l'installazione dei pannelli sui tetti, delle pensiline nelle fasce a 500 metri dalle aree industriali nell'ambito del fotovoltaico. Però c'è da tener conto anche delle caratteristiche dell'Italia. Caratteristiche che impongono un mix di fonti. L'idroelettrico dove si può fare. Il geotermico, che rappresenta una sfida importante soprattutto in Italia dove potrebbe avere notevoli applicazioni proprio per le caratteristiche del sottosuolo del nostro Paese. Anche e soprattutto in Campania ci sono degli studi importanti che ci spiegano che potrebbe essere implementato l'utilizzo di questa fonte". Bisogna tenere in considerazione, però, un compendio di fattori. "Come la fragilità del nostro sistema Paese che è sicuramente ricco di scenari paesaggistici, ma anche culturali e artistici, e non si può scegliere una strada a danno di tutto il resto. È opportuno

andare, in prima battuta, dove i fabbisogni e i consumi sono maggiori, appunto nell'industria, ed è lì che occorre spingere, rafforzando il piano Transizione 5.0, snellendo ancora di più le procedure di insediamento, ma soprattutto

rispettando quelle che sono le peculiarità delle aziende e recuperare così tutti gli ambiti secondari.

Si potrebbe rispolverare l'idea di utilizzare le fasce di rispetto autostradale, le fasce di rispetto ferroviario. Si può, e si deve, intervenire con intelligenza in tutti quegli ambiti già a disposizione. La sostenibilità è anche questo, fare tanto con poco. L'idea di tracciare sentieri di fotovoltaico lungo le reti autostradali o ferroviarie può essere un'opportunità che dà anche la misura della dimensione degli interventi possibili. Senza dimenticare, naturalmente, le altre fonti rinnovabili" conclude Visconti.

"Rafforzare il piano Transizione 5.0, snellendo procedure di insediamento"

Il fatto - Cinque le proposte di modifica della legge Calderoli sull'autonomia differenziata avanzate dalla Regione

Autonomia, proposta della Campania: "Tutti i partiti siano coerenti, lo faccia anche il Pd"



Ieri mattina il presidente Vincenzo De Luca ha presentato, nel corso di una conferenza stampa nella sala De Sanctis di Palazzo Santa Lucia, la

proposta della Regione Campania per la modifica della Legge Calderoli sull'Autonomia differenziata. Il testo è incardinato su alcuni punti

fondamentali. Primo: il riparto del fondo sanitario deve assegnare uguali risorse per ogni cittadino italiano dal Piemonte alla Sicilia. Secondo: occorre garantire, su tutto il territorio nazionale, la stessa dotazione di personale ogni mille abitanti. Terzo: È fatto divieto di stipulare contratti regionali per il personale della sanità pubblica e della scuola pubblica. Quarto: attribuzione di nuove funzioni solo dopo che i livelli essenziali delle prestazioni (LEP) siano stati non solo "determinati", ma anche finanziati. Quinto: per l'individuazione dei livelli essenziali delle prestazioni non possono essere utilizzati criteri che differenzino i territori sulla base di parametri legati al costo della vita o alle specifiche condizioni economiche e sociali. E infine indispensabile modernizzare l'Italia, l'impalcatura istituzionale e della pubblica amministrazione. Per questo la linea che pro-

pone la Campania è burocrazia zero: si avvii da subito la semplificazione dei procedimenti e l'efficacia dell'azione amministrativa attraverso il decentramento delle competenze al livello regionale nelle seguenti materie: piani paesaggistici; trasformazione urbanistica ed edilizia; portualità; insediamenti produttivi e ZES. E la linea "Burocrazia Zero", da sempre proposta dalla Regione Campania per modernizzare il Paese, mantenendo unite le forze produttive e i ceti professionali di tutta la nazione, senza lacerazioni fra Nord e Sud. "Porteremo questo testo al Consiglio regionale per l'approvazione - ha spiegato De Luca - e lo invieremo ai Presidenti delle Camere per gli atti conseguenti. Lo manderemo inoltre a tutti i gruppi parlamentari affinché promuovano iniziative coerenti con le nostre proposte". Il Presidente chiarisce che l'accogliamento di questi

emendamenti alla legge Calderoli consentirebbe di scongiurare "gli effetti divisivi del referendum. Noi offriamo l'ultima possibilità al mondo politico di collocare la discussione sull'autonomia su un piano di ragionevolezza, di dialogo e di non lacerazione del Paese. Se si modifica la legge Calderoli si può superare l'esigenza del referendum".

Resterebbe in piedi, invece, il ricorso alla Corte costituzionale promosso da cinque regioni (Campania, Puglia, Emilia Romagna, Toscana e Sardegna). "Siamo stati promotori della raccolta di firme per il referendum - ricorda De Luca - ma abbiamo chiarito da sempre che intendevamo muoverci con spirito unitario, che non eravamo interessati a battaglie ideologiche e che eravamo impegnati su un doppio fronte, il rifiuto dell'autonomia differenziata, ma anche la battaglia per la modernizzazione dell'Italia".